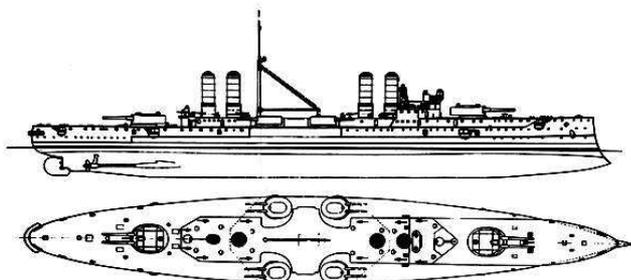


## Le tre guerre dell'incrociatore corazzato SAN MARCO

Progettato dal Generale del Genio Navale *Edoardo Masdea*, costituiva una classe di 2 unità con la nave gemella *San Giorgio*, sempre costruita a Castellammare di Stabia. Le due unità rappresentavano il perfezionamento degli incrociatori classe *Pisa* che con il gemello *Amalfi*, costruiti a Genova, erano superati dai nuovi incrociatori da battaglia



Lo scafo, con castello di prora molto prolungato, teneva molto bene il mare. Aveva uno sperone come la nave *Pisa*; i fumaioli era 4 in due gruppi molto distanziati, vi era un solo albero poppiero ed una bassa sovrastruttura per plancia.

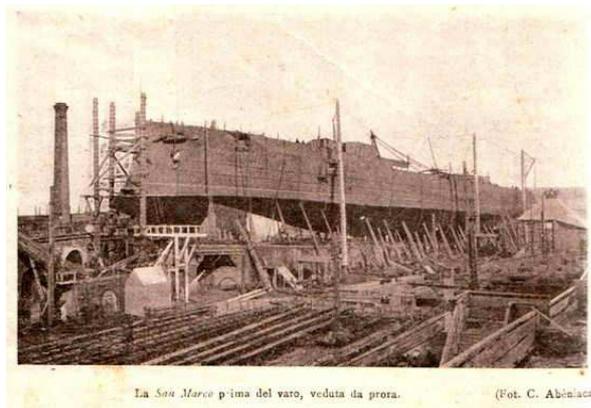
La poppa “ad incrociatore” era ingentilita da un giardinetto di coronamento.



### Momenti dei lavori sullo scafo

Lo scafo era a quattro ponti: di coperta, di batteria, di corridoio, paraschegge, tutti idoneamente corazzati.

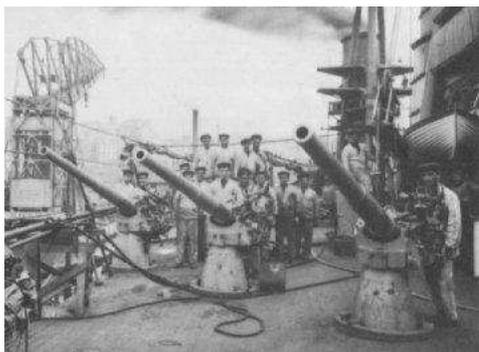
Con un dislocamento a pieno carico di 11.900 tonnellate, l'unità aveva una lunghezza di 140,9 metri, una larghezza di 21 ed un'immersione di 8 metri Oltre alla protezione orizzontale di 45 mm. quella verticale era di 200 e quella riferita alle artiglierie di 180 mm.; il torrione, invece, era protetto da una corazza di 250 mm.



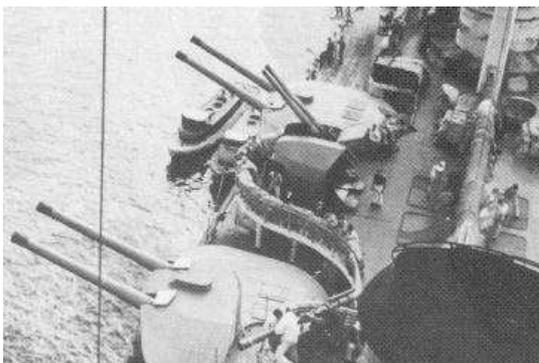
### Sullo scalo borbonico prima del varo

L'apparato motore era costituito da 4 caldaie ( alimentate carbone ed a nafta) che fornivano vapore 4 turbine ( sul *San Giorgio*, invece, vi erano macchine alternative) collegate a 4 eliche che imprimevano alla nave una velocità di 23,7 nodi.

Tutto l'armamento, di fabbricazione Ansaldo era costituito da: 4 cannoni da 254/35 mm., 8 cannoni da 190/45 mm., 17 pezzi da 76/40 mm., 2 pezzi da 47 mm. e 2 mitragliere, nonché 3 tubi lancia siluri da 450 mm. L'equipaggio era composto di 703 uomini.



**Cannoni da 76 mm Vickers**



**Cannoni da 190 mm.**

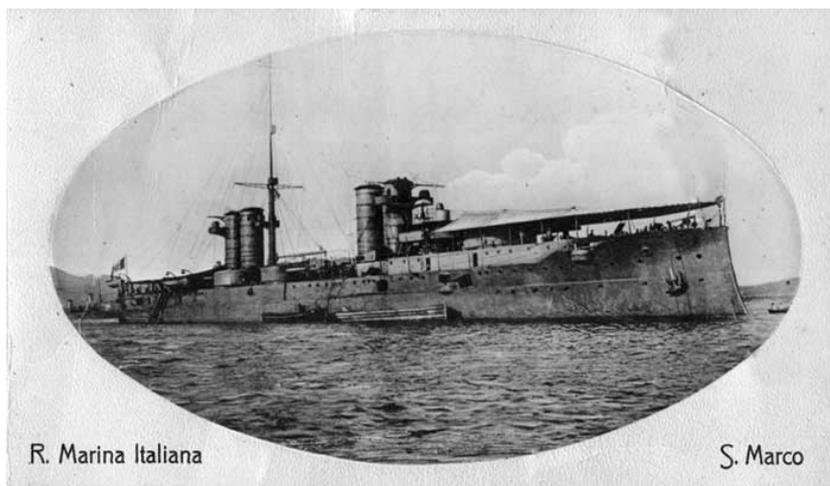
In occasione del varo dell'incrociatore avvenuto il 20 dicembre 1908, l'Amministrazione comunale di Castellammare di Stabia, il 14 dicembre dello stesso anno deliberò di invitare alla cerimonia il Consiglio comunale della città di Venezia, offrendo loro ospitalità e festeggiamenti.



**Il varo**

Dal Verbale di deliberazione n.4478 della città di Venezia, nella seduta straordinaria del 28 dicembre, avente ad oggetto “ *Comunicazione al Consiglio delle entusiastiche accoglienze ricevute dalla Rappresentanza cittadina che si recò a Castellammare di Stabia per assistere al varo della Nave S.Marco*”, si evince che il Sindaco di Venezia Comm. Filippo Grimani, così si esprime:” *Credo necessario informare il Consiglio che la Rappresentanza Comunale di questa Città , essendo stata invitata nei giorni scorsi a recarsi a Castellammare di Stabia, ha creduto suo dovere accettare l’invito per assistere al varo della nave S. Marco. Vi parlo di questo argomento per rilevare la cordialità delle accoglienze che la Rappresentanza del Comune ha avuto sia a Napoli, e soprattutto a Castellammare dove si può dire tutta la popolazione accorse festante al nostro arrivo. Queste manifestazioni però non erano dirette alle nostre persone, ma andavano ben più in là e al disopra della Rappresentanza Comunale; esse erano dirette a Venezia, ed erano informate a sentimenti di italianità e di fraterna solidarietà veramente confortante e commovente. E’ sopra tutto per questo che vi prego di voler mandare con noi un saluto alla città di Castellammare per i sentimenti di fraternità che essa ha spiegato e verso Venezia e verso dell’Italia tutta*”.

Tutto il Consiglio si leva in piedi, vivamente applaudendo.



I giornali così descrissero l'avvenimento.

*“Domenica scorsa una nuova nave, l'ultima di un programma che ci ha ridato una flotta, scese in mare fra gli evviva e gli auguri. A Castellammare di Stabia si varò felicemente la nave “San Marco”, dotata di motori a turbina e di una velocità, stabilita nei contratti, di 23 nodi. La cerimonia riuscì solenne e ad essa, in rappresentanza del RE, intervenne il Duca d'Aosta e il sindaco di Venezia con i rappresentanti del Comune della bella città che la nave, nel nome di San Marco, personifica”* ( Tribuna Illustrata, 27 dicembre 1908).

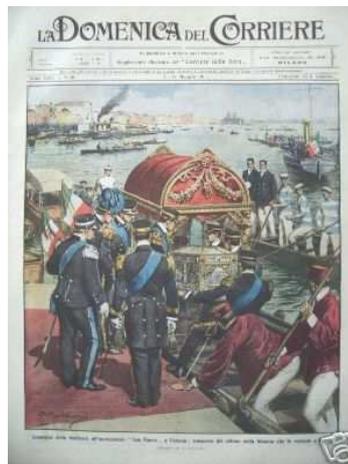
*“Con una giornata fredda e piovigginosa, rallegrata solo in fine della cerimonia da un raggio di sole, domenica 20, si svolse il varo dell'incrociatore “San Marco” nel cantiere di Castellammare di Stabia, dal quale il 27 luglio era scesa in mare, la “San Giorgio”, gemella della “San Marco” (...). Come allora la rappresentanza di Genova, così questa volta assisterono alla solenne cerimonia il sindaco e la Giunta di Venezia, che furono fatti segno a calde espressioni di simpatia. Fin dalla prima mattina, il cantiere era in movimento; gli operai assisterono ad una messa nella chiesa di Santa Caterina, poi iniziarono i lavori per il varo intorno allo scalo, sul quale sorgeva la figura maestosa del nuovo incrociatore, senza armature, ma provvisto dell'antenna per la radiotelegrafia.*

*(...) Alle 10, erano presenti nel cantiere 20.000 persone. Alle 10,35 arrivò il duca d'Aosta a bordo della “Regina Margherita”, scortata dalla “Regina Elena” e dalla “Vittorio Emanuele”, col duca erano gli ammiragli Aubry e Grenet; allo sbarco fu ricevuto dall'ammiraglio Moreno, comandante il distaccamento. (...) Il vescovo diocesano mons. Michele De Jorio, in piviale e mitra, preceduto dal Capitolo in cappa magna e dai chierici, dalla cappella s'avviò verso la prua della nave che asperse con acqua benedetta. Seguono il religioso corteo il sottodirettore delle costruzioni Rota, il comandante Migliaccio, parecchi ufficiali, diversi capotecnici e molti operai. (...) Poi salì sul ponte di comando la madrina signora Moreno col comandante Rota e il contrammiraglio Marselli; la tradizionale bottiglia di champagne lanciata contro lo sperone, s'infranse al quarto colpo; quindi tolti tutti i puntelli e tagliate le trince, la nave scese tranquillamente in mare, tra gli urrà, gli applausi e gli spari., la “San Marco” è l'ottantesima nave della nostra marina lanciata a Castellammare. Impostata in cantiere il 2 gennaio 1907, è gemella della “San Giorgio”. Dello stesso tipo sono il “Pisa” e l'“Amalfi” varati a Livorno e a Genova(...). La corazzatura è costituita da piastre di 20 mm. di cui lo spessore va digradando a poppa ed a prora, e che si estendono a difendere tutto lo spazio occupato dalle macchine, dalle caldaie e dai depositi delle munizioni. Sono pure difesi il corridoio, e la batteria a murata, mediante traverse che chiudono il ridotto. Il ponte paraschegge è grosso da 30 a 40 mm. e il ponte di coperta e batteria, da 40 a 45 mm. (...) Nell'ideazione dei piani della nave dovuta al comm. Masdea, si è mirato soprattutto a dare ad essa le forme più opportune per conseguire un'elevata velocità, non disgiunta dalle migliori qualità nautiche, difensive ed offensive”. (Pro Famiglia del 21 dicembre 1908).*



Un marinaio di inizio '900

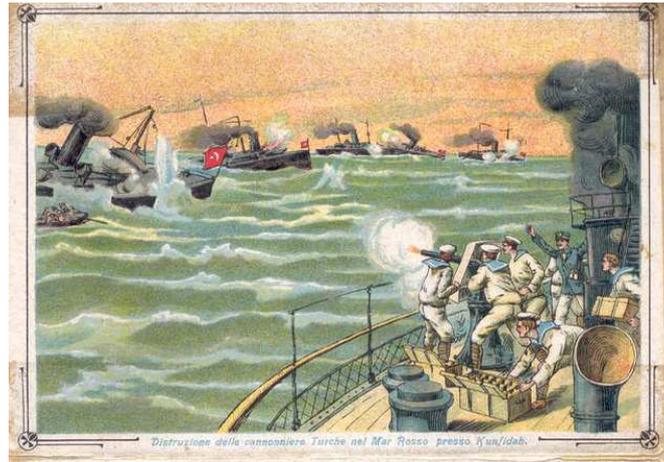
Il motto della nave era: *Custos Vel Ultor* cioè “ Custode o Vendicatore” da una iscrizione su una medaglia veneta avente anche corso come moneta.



Consegna a Venezia della bandiera di combattimento



Il *San Marco* iniziò la sua attività il 7 febbraio 1911 partecipando, allo scoppio della guerra di Libia (29 settembre) alle operazioni contro la Turchia lungo le coste della Cirenaica; successivamente partecipò allo sbarco di Rodi.



**Combattimento con la flotta turca**

Il 15 ottobre 1911 incorporata nella Seconda Divisione della Prima Squadra composta dalle navi *Napoli*, *Pisa*, *Amalfi* ed *Agordat*, il *San Marco* partecipò alla resa di Derna, dopo un tentativo andato a vuoto di parlamentare con i capi arabi e la guarnigione turca. Dopo cannoneggiamenti da ambo gli schieramenti, il 18 ottobre le compagnie di sbarco delle unità alla fonda riuscirono a prendere la città ed il contrammiraglio Presbitero ne ottenne la resa incondizionata.

Successivamente, passata nella squadra dell'Egeo, il *San Marco* tra il 6 ed il 20 maggio del 1912 occupò l'isola di Lero mentre le altre unità sbarcarono le truppe nelle altre isole delle Sporadi. L'incrociatore *Pisa* prese possesso di Calino, l'*Amalfi* e il *Duca degli Abruzzi* inviarono i loro distaccamenti da sbarco a Patmo, Calchi ed Emporio; le corazzate della I Divisione, scortate da siluranti, invece, si impadronirono di Nisino, Scarpanto, Piscopo e Coo avendo ragione delle guarnigioni turche.

Nel 1913 la Marina costituì un proprio Servizio Aeronautico imbarcando idrovolanti sia sul *San Marco* e sia sul *Dante Alighieri* ed *Amalfi*



**Il San Marco a Brindi nel 1915**

Allo scoppio della I Guerra Mondiale, l'unità assieme al *San Giorgio*, *Pisa*, *Amalfi*, *Marsala* e la III Squadriglia Cacciatorpediniere "Artigliere" rappresentavano la IV Divisione della Squadra da battaglia. Nel corso della guerra effettuò missioni e crociere di vigilanza.

Con il *San Giorgio* ed il *Pisa* il 2 ottobre del 1918 partecipò alle operazioni della base austro-ungarica di Durazzo inquadrato in una Squadra Navale da bombardamento gli ordini del contrammiraglio *Paladini*. Gli incrociatori erano scortati da 4 cacciatorpediniere inglesi e 7 torpediniere italiane, inoltre parteciparono, agli ordini del commodoro Kelly, gli incrociatori leggeri

inglesi *Lowestoft*, *Dartmouth* e *Weymouth* scortati da 5 caccia. La sorveglianza antisommergibile era affidata a 11 sommergibili americani scortati da 6 MAS



**Raffaele Lauro di Meta, Comandante del *San Marco* nel 1919**

Nel 1924 assieme alla nave gemella *San Giorgio*, effettuò una crociera nell'America Latina.

Nel 1925 una missione italiana, al comando del generale *Tallini*, che fissava i confini con l'Albania, fu massacrata da insorti nazionalisti albanesi. Il 18 settembre le salme furono imbarcate dal porto greco di Preveza sul *San Marco*, scortate da ufficiali e soldati greci con corone di fiori, fra cui quella del re Giorgio di Grecia. Il colonnello francese *Ordioni*, lesse l'orazione funebre, mentre dal caccia greco *Tonini* venivano sparate le salme d'onore.era affidata ad 11 sommergibili americani e 4 Mas italiani.

Il vecchio incrociatore, ormai obsoleto e privato dell'armamento, fu reso inaffondabile e utilizzato come nave bersaglio radiocomandata nelle esercitazioni.

Opportunamente trasformato, sotto la guida dell'ex cacciatorpediniere Audace in qualità di unità pilota, poteva compiere senza personale a bordo, evoluzioni varie ed altre attività di navigazione per cui le esercitazioni contro tale unità simulavano reali esercitazioni di guerra sia per il tiro dei cannoni e sia per le centraline di direzione tiro delle navi partecipanti

Nel 1941 al Varignano a La Spezia, gli incursori si esercitavano ad attaccare l'unità sia con i siluri a lenta corsa (maiali) e sia come uomini-gamma, imparando a superare la rete parasiluri, sia recidendola e sia passandovi sotto su un fondo fangoso, com'era quella del porto di La Spezia.



**Incursori sul "maiale"**

Fu trovato affondato nel porto dopo l'8 settembre del 1943 e radiato nel 1947.